



sa fare. Però io non ho paura di consegnare questo governo ad altri. Può anche fare molte cose che faremmo noi, ma non è il nostro governo. Ed è anche bene che non lo sia».

**Perché dice così?**

«Stiamo vivendo una condizione assolutamente peculiare, e la forza di questo governo sta anche nel fatto che nessuno ci si può identificare totalmente. Non c'è da temere l'alterità del governo nei nostri confronti. Guai se non fosse così, anche per gli altri. Questa alterità è il presupposto per essere noi l'alternativa del domani. Ci stiamo preparando a elezioni in cui non ci candidiamo a fare il tagliando ad una macchina, ad un sistema, che sta arrivando a fine corsa. Ci stiamo preparando a dare al Paese un'altra guida, un altro motore, un'altra idea. Questa alterità va mantenuta nell'interesse di quello che deve fare il governo e di quello che dovremo fare noi».

**Il modello di legge elettorale che si sta discutendo, il tedesco corretto con lo spagnolo, va bene da questo punto di vista?**

«A dire il vero è un modello che mi preoccupa. Non darà più vita al bipolarismo, ma al multipolarismo, con l'assenza di un partito o di partiti che siano davvero il perno per azioni di governo. Mi preoccupa che si vada verso un sistema in cui forse si restituisce agli elettori il potere di scegliere una parte dei parlamentari, nei collegi uninominali, ma si nega la possibilità di scegliere le forze di governo. La grande conquista, dal Mattarellum in poi, era stata questa. Non si può tornare indietro di vent'anni».

**Articolo 18**

**«L'esecutivo non mi ha convinto sul perché sia così fondamentale toccare lo Statuto dei lavoratori»**

**Nel Pd non sembra questa l'opinione prevalente.**

«Bisogna capire che se passasse questo modello elettorale saremmo noi a rimetterci più di tutti. Il sistema in discussione è un enorme regalo al centrodestra, che è andato in frantumi, e a un Terzo polo che continua a lucrare da posizioni di non schieramento. La tesi dell'Udc secondo cui servirebbero altri cinque anni così è quanto di meno auspicabile per noi».

**Per "noi" Pd?**

«No, per noi Paese. Dopo il superamento della crisi bisogna presentare, in chiarezza e limpidezza, una proposta politica. Continuare con un sistema politico ingessato come quello che oggi sostiene il governo non farebbe bene all'Italia».

# Bersani: Pd impegnato perché si arrivi all'intesa

**Bersani ai segretari regionali Pd: «Inutile martoriarsi sull'articolo 18, l'emergenza sociale non è finita». Veltroni insiste: il problema è il giudizio su Monti. Casini: l'hanno messo al rogo. Il leader Pd sonda Camusso e Fornero.**

**ANDREA CARUGATI**  
ROMA

«Non si pensi che siamo usciti dall'emergenza, c'è una bomba sociale pronta a esplodere». Il giorno dopo l'ennesimo duello nel Pd sul mercato del lavoro, Bersani incontra i segretari regionali e provinciali a Roma. Ma non sono le parole di Veltroni sul governo Monti e sull'articolo 18 ad animare la riunione. «Di articolo 18 abbiamo discusso tanto, è inutile martoriarsi», ha tagliato corto il segretario. «Ed è fuorviante il dibattito se Monti sia di destra o di sinistra. Il problema è cosa serve al Paese per uscire dall'emergenza, le aziende continuano a chiudere». «Nel senso comune dei cittadini le cose non sono migliorate, non c'è lavoro, non c'è credito», ha insistito Bersani. «E il Pd deve dare voce a tutto questo». La linea su Monti non cambia: non è un governo di centrosinistra ma il Pd lo sostiene lealmente e cerca di orientarlo verso una maggiore equità sociale.

Secondo Bersani, che si prepara a un lungo tour per il Paese («Destinazione Italia») che inizierà il 27 febbraio da Palermo, il Pd in questi mesi ha il compito di «prendere per mano l'Italia che vuole ripartire», dare voce anche alle tante difficoltà dei distretti in crisi, senza «attardarsi in discussioni astratte». Come l'articolo 18, appunto, o come il colore politico del governo Monti.

Intanto il leader Pd prosegue una fitta rete di contatti sulla riforma del mercato del lavoro: oltre a Susanna Camusso, ha parlato anche con il ministro del Lavoro Elsa Fornero. Il tentativo è quello di arrivare a un «accordo portabile» anche per la Cgil «che ci darebbe più credibilità in Europa». «Stiamo lavorando per questo», ha ribadito Bersani ai segretari regionali Pd.

**IL DUELLO NON SI PLACA**

La temperatura del duello interno

però non è ancora scesa. Veltroni, via Twitter, ribadisce la sua posizione: «Sull'articolo 18 ho detto molto meno di quanto detto mille volte da Bersani. Il problema è il giudizio su Monti». «Se si pensa che sia un governo di destra, allora bisogna avere il coraggio di discuterne e civilmente. Senza dire che una opinione diversa è una opinione del nemico. Teorie pericolose». Follini è dello stesso parere: «Per un grande partito riformista l'appoggio a Monti dovrebbe essere "l'articolo 1"». Molto critico l'ex leader Cgil Cofferati, che ai tempi del Circo Massimo (2002) era alleato con Veltroni nel Correntone Ds. «La posizione di Veltroni è sbagliata e ha fatto bene Fassina a ricordarglielo».

In campo ci sono due visioni per il 2013: chi punta a un'alternativa di centrosinistra e chi, invece, ritiene che dopo Monti il quadro politico sarà completamente ridisegnato. Il nodo sarà affrontato in una direzione nazionale Pd, invocata da molti dirigenti, che si terrà prima

delle amministrative.

A difesa di Veltroni interviene il lettiano Francesco Boccia: «È indecente questa caccia all'uomo nei suoi confronti, chi sostiene che il governo è di destra è in malafede e alimenta il conflitto sociale». «Il partito di Monti si farà, con o senza Monti», assicura Beppe

**Veltroni**

**«Il vero problema è quale giudizio diamo su Monti»**

**Boccia**

**«Indecente questa caccia all'uomo verso Walter»**

Fioroni. «Dire di essere pro o contro Monti è come essere ancora nella Seconda Repubblica. Da questa situazione uscirà un quadro completamente mutato e prevedo molti pensionamenti».

**VENDOLA CONTRO VELTRONI**

Anche fuori dal Pd la discussione è accesa. Udc e Sel stratttonano il Pd, ognuno per tirare acqua al proprio mulino. «Ho visto che Veltroni è stato messo al rogo come le streghe», sorride Casini. «Ormai le vecchie caserme dei partiti sono piene di contraddizioni e non reggono più. È sui fatti e sul sostegno a Monti che bisogna determinare il nuovo della politica italiana. Dopo il governo tecnico addio alle vecchie alleanze incapaci di governare il Paese. La politica deve reinventarsi». Del tutto opposta l'opinione di Nichi Vendola, che «trasecola» alle parole di Veltroni. «Se si cancella il Novecento della giustizia sociale non si entra nel nuovo millennio ma si torna all'Ottocento. È una curiosa idea di modernità e riformismo quella che guarda con antipatia alla Fiom e con simpatia a Marchionne». «Io spero che alla destra di Berlusconi e alla destra di Veltroni, più onesta e rigorista, si possa immaginare di contrapporre il sogno di un centrosinistra», insiste il leader di Sel. ♦

**IL VERTICE**

**Verso il Terzo Polo I partiti si preparano ai congressi**

ieri pomeriggio si è svolto un lungo vertice del Terzo Polo, nello studio di Fini alla Camera, con Casini e Rutelli. Il leader Udc smentisce tensioni con Fini («siamo in perfetta sintonia, niente da chiarire»). Sul tavolo le future alleanze. Casini ha definito «ridicola» l'idea di una Opa sul Pdl, ma dai movimenti degli ultimi giorni si vede che il Terzo Polo si guarda intorno. A Veltroni, per esempio: sia Casini che Fini, infatti, hanno messo in moto un endorsement di sostegno alle posizioni di Veltroni sull'art.18 e sul plauso a Monti che hanno scosso il Pd.

Tutto è in movimento: Casini ha annunciato un congresso straordinario a maggio per cambiare l'Udc; Fini a metà marzo a Pietrasanta apre il «cantiere» di Fli per il Partito degli Italiani (o Polo della Nazione o Lista civica nazionale); e Rutelli pronto a ragionare su un nome «che non sia di animali o piante...».